

## Aforismo in udienza

di **Antonio Fiore**

Imputato di omicidio doveva essere condotto davanti alla Corte d'Assise di Napoli, ma viene portato nel tribunale di Aversa. La Giustizia è bendata, ma anche la Polizia penitenziaria non ci vede molto bene.



## La struttura dove si allenava Maradona

La rinascita del campo Paradiso  
Il sindaco da Cannavaro: al tuo fianco

di **Paolo Cuzzo**  
a pagina 11

**OGGI 23°**  
Nubi sparse  
Vento: 7.2 Km/h  
Umidità: 74%



GIO	VEN	SAB	DOM
19° / 28°	22° / 29°	20° / 25°	20° / 23°

Dati meteo a cura di **Il Meteo**  
Onomastici: Luca, Procolo

# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it



## L'ANALISI

## Noi, disumani con le spalle alla Storia

di **Biagio de Giovanni**

Il mondo è nel caos, su un abisso, impressione ricorrente e vera. Le guerre si moltiplicano, il multilateralismo come lettura del mondo globale, e avvio di pace, sembra in via di esaurimento. Si aggiunge, anche da fonti autorevoli, che siamo tornati agli anni Trenta del Novecento e il finale può esser quello di una guerra generale, come avvenne allora; si parla, dal Pontefice, di guerra mondiale «a pezzetti», che a un certo punto potrebbe unificarsi e

diventare sé stessa, per davvero «mondiale».

Vorrei criticare nettamente questa prognosi, e trovare ragioni diverse per quel che accade, e per la prospettiva che apre, che è caos e tragedia senza nessun



**Le emergenze**  
Il mondo è su un abisso,  
le guerre si moltiplicano



dubbio, ma che non è destinata a concludersi con la consapevole autodistruzione dell'umanità: questo sarebbe l'effetto di una guerra generale che rischia di diventare uno spauracchio che sembra rendere inutile l'azione



**In Occidente**  
Società atomizzate  
e prive di destino

più ragionevole cui si deve tendere. Ciò che è sotto i nostri occhi, e nella prospettiva, è altro, e chiamerei l'accadimento delle guerre endemiche e crudeli e il disordine e la violenza di tipo nuovo che viviamo, anche in Occidente, in società atomizzate e private di un destino, una sorta di disumanizzazione dell'umano, che sta nell'atto di nascita dell'uomo, del prevalere del disumano che sta sempre dentro l'umano, non gli si contrappone come il male al bene.

continua a pagina 8

## I due anni di mandato

### MANFREDI SI PROMUOVE «TROPPO»

di **Marco Demarco**

Gaetano Manfredi si interroga come se fosse Gigi Marzullo e si risponde come se ignorasse Giambattista Vico. Come Marzullo si fa una domanda e si dà una risposta. E a differenza di Vico evita di mettere in relazione il fatto con il vero. Per cui succede questo: marzullianamente, Manfredi si chiede quale voto darebbe ai suoi primi due anni da sindaco di Napoli e, per nulla vichianamente, si risponde lasciando che a parlare, cioè a giustificare il giudizio, siano i verbi al futuro (avremo più treni, stanneremo gli evasori, porteremo la differenziazione al 40%) più che i fatti - turismo compreso - certamente ascrivibili al suo operato. Il risultato è ciò che tutti abbiamo letto in questi giorni. Il sindaco è convinto di meritare la promozione con «ottima sufficienza». E si badi. La sua non è affatto una battuta, una leggerezza ironica quasi a bilanciare quelle di De Luca o la totale autoreferenzialità dell'esame amministrativo. ChatGpt, l'intelligenza artificiale pret-a-porter, spiega infatti che «nel contesto accademico, un compito o un esame può essere valutato come ottimamente sufficiente quando lo studente dimostra una comprensione adeguata e risponde correttamente alle domande senza errori gravi o lacune significative». A intelligenze non artificiali ma biologiche, invece, l'autovalutazione di Manfredi fa venire in mente l'ottimo paretiano, ovvero l'efficienza secondo Vilfredo Pareto.

continua a pagina 8

**Criminalità** Il cantante, lanciato da Mario Merola, famoso per il suo matrimonio trash con Tina Rispoli al Maschio Angioino

## Colpo alla camorra neomelodica

Ventisette ordinanze, arrestati Tony Colombo e la moglie. I Di Lauro investivano in brand di moda

alle pagine 2 e 3 **Marasca, Scala**

## L'INCHIESTA

### Il grande affare dei prodotti falsi Così il clan si fa impresa

di **Fabio Postiglione**

**Sequestro**  
Merce falsa

con la creazione dei marchi, come gli stessi finiti al centro dell'inchiesta della Dda che ha portato in carcere il neomelodico Tony Colombo e la moglie, vedova di un boss, Tina Rispoli. Brand che facevano il giro della città e poi in poco tempo dell'Italia e dell'Europa.

a pagina 2

### Centro storico La petizione: ce ne sono 35 in poche centinaia di metri



### I vicoli di notte diventano bar a cielo aperto La battaglia dei residenti

di **Claudio Mazzone**

«È l'inferno della movida». E così i residenti dei vicoli tra piazza Dante e piazza del Gesù fanno partire una petizione da inviare al sindaco Manfredi. D'altronde convivono da anni con i decibel degli impianti stereo ed il chiasso dei clienti di 35 locali ammassati in poche centinaia di metri.

a pagina 5

## IL PARADOSSO

### Medici di base tra pensioni e caos Io non posso avere i farmaci salvavita

di **Walter Medolla**

Andare dal proprio medico di famiglia per chiedere la prescrizione delle ricette con farmaci urgenti e sentirsi dire che lui non può, perché non è più il tuo medico di famiglia. Una cosa del genere personalmente non l'avevo mai sentita prima d'ora. Della carenza ormai atavica di quelli che una volta erano i medici di base, ne abbiamo scritto più volte anche sul *Corriere del Mezzogiorno*, ma sentirsi dire — come è capitato a me — da un giorno all'altro «lei non è più mio assistito», mi giunge nuova. Davvero.

continua a pagina 6

## LA CLASSE NON È ACQUA

di **Riccardo Vigilante**

## Gaza e la questione dei sette minuti

Il primo dubbio mi viene mentre parcheggio in cortile. «In fondo ho una programmazione e questa guerra non ci rientra. Potrei evitarla!». Entro in sala professori e ognuno sembra perso dentro i fatti suoi. Appunto, penso. Poi invece vado in 5E e cambio idea.

«Quanti chilometri dista Napoli da Gaza? In linea d'aria... secondo voi...». Stanno ancora dormendo. Non si sa neppure bene dove sia questa Gaza. Men che mai abbiamo presente l'ubicazione del kibbutz di Kfar Aza. Allora attacco il portatile allo schermo e faccio apparire la mappa



del Medio Oriente. «La Palestina è qui», faccio, muovendo il cursore. «Quanto è piccola!» fa la ragazza Carola. Annuisco. «Da Napoli a Gaza sono 2082 chilometri». Pausa. «Sono molti? Sono pochi?». Non sanno. Però ci iniziano a pensare. In genere noi della scuola alla guerra ci andiamo così. Con le carte geografiche, le carte geopolitiche, le mappe concettuali, i power point, le domande di interpretazione del testo, i video, i questionari e il confronto delle argomentazioni. O almeno qualcosina di tutta questa compagnia cantante.

continua a pagina 8

### RADIOLOGIA CARDIOLOGIA ANALISI CLINICHE VISITE SPECIALISTICHE



## Primo piano | La retata

I carabinieri del Ros e i militari del comando provinciale di Napoli, in una indagine coordinata dalla Dda partenopea, hanno dato esecuzione a 27 ordinanze cautelari e sequestrato beni mobili e immobili per circa 8 milioni di euro.

### Il figlio di Ciruzzo

In manette è finito anche Vincenzo Di Lauro, noto anche come «F2», ovvero il secondogenito del boss Paolo, Ciruzzo 'o milionario, fondatore dell'omonimo clan. Era lui a reggere le fila dell'organizzazione ed aveva impresso alla cosca una svolta imprenditoriale. Tra gli arrestati anche il neomelodico Tony Colombo e la moglie Tina Rispoli, vedova di Gaetano Marino, boss degli scissionisti della cosiddetta prima



# Colombo, la moglie e la talpa in Procura Tutti finiti nel blitz contro il clan Di Lauro

Ventisette gli arresti, tra cui il neomelodico, l'ex vedova del boss e persino un autista della Dda

faida di Scampia, ucciso in un agguato sul litorale di Terracina.

### La coppia

Le figure e i ruoli di Tony e Tina, al secolo Antonino Colombo e Immacolata Rispoli, si stagliano nette nell'inchiesta. Oggi sono moglie e marito, ma anche soci in affari. L'antimafia definisce Tina come una sorta di «Deus ex machina» rispetto alle attività illecite in cui risulterebbero coinvolti. Secondo quanto ricostruito nel corso delle indagini, il neomelodico e la moglie avrebbero finanziato il clan Di Lauro con una somma complessiva di 500mila euro. Denaro che il clan ha investito nell'acquisto di macchinari necessari per la-

**Scene da un matrimonio**  
Le nozze tra Colombo e Rispoli

vorare il tabacco importato dall'estero con importazioni da Paesi dell'Est europeo, quali Bulgaria e Ucraina di circa 1500 chili, e farne sigarette da rivendere sul mercato campano. Diversificare era la parola d'ordine, ma il boss è andato in controtendenza rispetto al padre. Per rimpinguare le casse della cosca ha dato il via libera alle estorsioni e alle rapine sul territorio.

### Infedele in procura

Tra gli arrestati anche un dipendente del ministero della Giustizia con il ruolo di autista (attualmente sospeso). All'epoca dei fatti G. R. era in servizio presso la Procura della Repubblica di Napoli, assegnato ai magistrati della Direzione

distrettuale antimafia. Era quel suo ruolo chiave a permettergli di raccogliere informazioni che poi riferiva all'organizzazione. La figura di R. compare in alcune conversazioni che indicano un rapporto molto stretto proprio con Vincenzo Di Lauro. Era il 5 aprile del 2018, data in cui ricorre la celebrazione di San Vincenzo Ferreri, e R. viene intercettato mentre manda gli auguri a Di Lauro tramite un comune conoscente: «Ti sei dimenticato di farmi fare gli auguri all'amico mio». E l'altro risponde: «No... glieli ho dati io, perché tu lo sai.. lui non parla». Ma non è solo per il rispetto che R. è finito sotto la lente della Procura. È infatti anche accusato di aver fornito informazioni al-

la cosca e sospettato di aver persino organizzato una rapina. A conferma del delicato ruolo ricoperto da lui e della facilità con cui ha divulgato informazioni riservate relative

### Il dipendente degli uffici giudiziari

L'uomo, sospeso, è accusato di aver fornito informazioni alla cosca ed è sospettato di aver organizzato una rapina

### Tony e Tina

Il neomelodico e la consorte avrebbero finanziato il clan Di Lauro con una somma complessiva di 500 mila euro

agli spostamenti di persone sotto scorta, è rilevante la conversazione registrata l'8 ottobre del 2018 con il nipote, uno dei bracci finanziari di Di Lauro: «Ti aspettavo oggi nell'ufficio, perché non sei venuto?» chiede il nipote. La risposta è dettagliata: «Ho fatto un grande servizio oggi... scorte, contro scorte... macchine avanti...macchine indietro». «Vera-mente?» chiede l'altro. E l'autista replica: «Mi hanno data una della Dna che è andata all'università Suor Orsola Benincasa. Poi sono andato a prenderla. Poi alle quattro e un quarto l'ho portata all'aeroporto, alla stazione». Dettagli importanti, informazioni che avrebbero dovuto rimanere riservate. Il ruolo assunto da G.

## Le inchieste

di **Fabio Postiglione**

# Quel business dei prodotti falsi e la camorra che si fa impresa

La storia che si ripete nella vicenda del cantante finito in manette

La storia inizia così. C'è un uomo in completo blu, camicia bianca, mocassino scamosciato. Porta occhiali scuri e ha una borsa di pelle chiara. Rigorosamente falsa. Ma replicata alla perfezione. All'interno solo pezzi da 100 mila lire per un miliardo tondo tondo. Parla bene l'italiano, anche se la sua cadenza marcata ne tradisce palesemente le origini. È di Napoli e ci sa fare. Eccome se ci sa fare. È un imprenditore? Un manager si direbbe oggi.

È come se lo fosse anche se non ha mai studiato. Gira in un'auto fiammante per Napoli. Ha soldi «freschi» e pulitissimi da dover investire, o meglio «piazze». Ha tre appuntamenti: un negozio di abbigliamento al Vomero, una pizzeria in via Nazario Sauro sul Lungomare, e una clinica privata. Ma chi è? Lui è solo uno *buono*, come si dice sotto al Vesuvio. Eccolo il tesoro vero della camorra. Uomini insospettabili e soldi contanti. E l'impero è stato

costruito a cavallo degli anni Novanta, con la creazione dei marchi, come gli stessi finiti al centro dell'inchiesta della Dda che ha portato in carcere il neomelodico Tony Colombo e la moglie, vedova di un boss, Tina Rispoli. Brand che facevano il giro della città e poi in poco tempo dell'Italia e dell'Europa. Fino ad arrivare in tutto il mondo. Solo con il passaparola. Niente social, niente telefonate. La qualità innanzitutto.

### Made in Vasto

Ma c'era un piccolo particolare, all'apparenza insignificante per molti, ma determinante per il racconto di questa storia. Tutto era falso. Rigorosamente Made in Naples, anzi, Made in Vasto. Che non è la città in provincia di Chieti, bensì un agglomerato di case che davanti si estendono trasformandosi in bancarelle e sotto sono bunker. Bunker dove la camorra fa lavorare tutti. Cinesi, italiani, albanesi, africani.

**Contraffazione**  
Il mercato del falso è una delle attività su cui i clan hanno sempre investito







La vicenda

● Vincenzo Di Lauro, figlio del capoclan Paolo Di Lauro, il cantante neomelodico Tony Colombo e la moglie Tina Rispoli, vedova del boss Gaetano Marino, sono tra le 27 persone arrestate all'alba di ieri dal Ros e dai carabinieri di Napoli nell'ambito di un'indagine della Dda (sostituti procuratori Giugliano e De Marco) sulle attività imprenditoriali e finanziarie del clan di Secondigliano. I carabinieri hanno anche sequestrato beni per 8 milioni di euro. In manette anche un autista della Dda, accusato di aver rivelato notizie riservate

R. nella Procura di Napoli gli ha consentito di fare la conoscenza di numerosi magistrati. Un elemento noto al nipote, consulente del clan Di Lauro, che è stato immediatamente sfruttato nel tentativo di avere informazioni sensibili. Come nel caso di un atto di sequestro, a seguito del quale il nipote chiede: «Perché questa qui... hanno sequestrato tutto... poi te lo dico da vicino, hanno avuto un problema al Bingo e volevo capire come deve fare l'avvocato per chiedere il dissequestro, le cose come funzionano». La risposta non ammette repliche: «È brutta la situazione nell'ufficio... di quel fatto». Il confine era stato già superato. Come emerge dall'ascolto di alcune conversazioni il coinvolgimento di G. R. nell'organizzazione di una rapina a mano armata ai danni di un facoltoso imprenditore non meglio identificato presso la sua abitazione. In quella casa – secondo quanto emerge – l'uomo teneva nascosti milioni di euro in diverse casseforti: «Stiamo a due passi da quei 5-6 milioni di euro che ti dissi stanno buttati sopra e quello lì ha nelle casseforti».

Gennaro Scala  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ritratto

di Chiara Marasca

Si sarebbe dovuto esibire al Palapartenope di Napoli il 23 dicembre prossimo in quello che la sua ultima storia Instagram - dove conta 741mila follower - promuove come il Tony Colombo Supershow, ma, a meno di colpi di scena, difficilmente potrà salire su quel palco. Ieri mattina il neomelodico palermitano è stato arrestato insieme alla moglie Tina Rispoli, vedova di un boss, e ad altri 25 nell'ambito di un blitz contro il clan Di Lauro. La coppia, questa l'accusa, avrebbe partecipato alla svolta imprenditoriale del gruppo criminale che all'epoca della sanguinosa faida di Scampia era guidato dal boss Ciruzzo 'o milionario. Un brand di abiti con nome ammiccante, Corleone, una bevanda che richiama il calibro della pistola, «9 mm» e altri affari sono finiti nel mirino dei pm della Procura di Napoli.

La carriera

Uno dei suoi successi più grandi è «Ti Aspetto all'Altare», serenata neomelodica da 25 milioni di visualizzazioni su Youtube, pubblicata nel 2018, ma la carriera di Tony Colombo, oggi 37enne, è iniziata molto prima. Quando ha solo 7 anni Antonino, nato a Palermo, viene notato da Mario Merola. «Si esibiva in un albergo della mia città, mi chiamò sul palco con lui per cantare *Cient'anni*. È iniziato tutto così, è stato lui il mio padrino artistico. Quella sera mi disse: devi chiamarti Tony Colombo», ha raccontato. E così fu. Nel 1995 Tony Colombo, a soli 9 anni, si esibisce al Forum di Assago, unico neomelodico sul palco, e l'anno successivo canta in Belgio davanti a 15mila emigrati italiani. Quando compie diciotto anni prepara la valigia e si trasferisce a Napoli. Arrivano le feste di piazza, le serenate «vip», i primi dischi (ne farà 26) e una rapida affermazione nella scena neomelodica locale che lo sceglie come artista di punta. La popolarità cresce e tra i cantanti del suo genere Tony Co-

# Tony, lanciato da Merola è poi diventato popolare con il suo matrimonio trash

Vanta 25 milioni di visualizzazioni e l'esibizione a Ballando con le stelle

La vita come show



**Le immagini**  
Sopra, il matrimonio tra Tony Colombo e Tina Rispoli, vedova di un boss, che suscitò un largo moto di indignazione per le modalità trash con cui fu organizzata la cerimonia: con tanto di scenografia kitsch e blocco stradale. A destra, il cantante neomelodico si esibisce nella trasmissione Ballando con le stelle. Sotto, un suo disco promosso su iTunes



lombo diventa il più amato. Nel 2011 firma anche un brano per la colonna sonora del film *Tatanka* sul pugile Clemente Russo e nel 2013 canta davanti a seimila fan all'Arena Flegrea: il concerto viene pubblicizzato con manifesti, volantini e locandine che tappezzano la città e il web per almeno due mesi. L'anno dopo approda anche sulla tv nazionale, entrando nel cast di *Ballando con le stelle*, il popolare programma di Milly Carlucci, in coppia con la ballerina ucraina Anastasiya Kuz'mina.

Le nozze-show

Piano piano anche la sua vita privata finisce sotto i riflettori. Tony Colombo si sposa per la prima volta a 19 anni con la figlia del suo produttore, Luana La Rosa, e insieme hanno tre figli. Poi nel 2017 il cantante si lega a Tina Rispoli, ex moglie del boss di camorra ucciso in un agguato, Gaetano Marino. La coppia diventa "pop", va a vivere in una villa a Giugliano, nota come *Colombolandia*, la storia d'amore viene raccontata passo passo sui social, seguitissima e sostenuta dai fan di lui. I due si sposano nel 2019 ed è un matrimonio-show con carrozze, ragazze pon pon e cortei che paralizzano la città di Napoli, preceduto da un addio al nubilato che anima piazza del Plebiscito fino a tarda ora. Flash mob o eventi pubblici non autorizzati? Il caso finisce al centro un'inchiesta giudiziaria, poi archiviata, della Procura.

Le vicende giudiziarie

Ma quelle che sono state presto ribattezzate come «nozze-trash» non sono l'unico motivo per il quale Tony e Tina sono stati al centro delle cronache negli ultimi anni. Il primo novembre del 2018, oltre dieci colpi di pistola calibro 9 vengono esplosi contro la vetrata blindata della «House Colombo Dreams», radio libera e casa discografica del neomelodico a Secondigliano e c'è chi parla di vendetta per la sua nascente relazione con la vedova del boss. Un mese dopo il matrimonio, invece, il figlio di lei, Crescenzo Marino, viene arrestato con l'accusa di lesioni aggravate per aver staccato un orecchio a morsi al rivale in amore. Colombo e Rispoli, poi, nel 2021, sono accusati di trasferimento fraudolento di valori aggravato dal metodo mafioso e riciclaggio, sempre aggravato dal metodo mafioso, e colpiti da un sequestro di 80mila euro, un appartamento, due box auto e due autoveicoli. L'anno dopo, nel rigettare una richiesta di arresto per la donna, i giudici del Riesame di Napoli affermano che i soldi lasciati dal boss Marino deceduto alla moglie sarebbero stati usati per favorire la carriera del cantante poi sposato dalla vedova. Oggi per la coppia le nuove accuse della Procura di Napoli, tra le quali quella di concorso esterno in associazione mafiosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sa per casa, vicolo per vicolo, androne per androne. A Napoli non c'è una sola casa che non abbia un corredo venduto da un pannazzaro: pigiami, accappatoi, tovaglie, camicie. Prezzi ottimi, marchi falsi. Il business era talmente imponente che il giro via via si è esteso in provincia e poi nel resto d'Italia.

Falsi nel mondo

Quando i clan Licciardi, Malardo e Contini hanno capito che non solo c'era mercato, ma che quel mercato poteva essere ampliato, hanno iniziato a produrre elettrodo-

mestici e macchinari industriali. Falsificavano alla perfezione i trapani e li spedivano da Toronto a Tokyo, da Sidney a Città del Capo. Milardi di euro, molti dei quali diventati lingotti e sotterrati, in attesa di tempi migliori per dissotterrati, scioglierli e vivere di rendita. Macchinari duplicati perfettamente, così come hanno confermato i tecnici della multinazionale maggiormente colpita, nel corso del primo processo a Napoli del 2006, tanto che venivano scambiati per originali anche da chi li produceva. Soldi. Tantissimi. Che spesso sono finiti in attività commerciali, ristoranti e pizzerie. Con partecipazioni aziendali in quota minoritaria. O affidati ai prestanome. «Quelli buoni» con la valigetta bianca. Rigorosamente falsa. Ma fatta benissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente razzismo, no. Ma solo puro e beccero sfruttamento. Uno vale l'altro se hanno mani buone. Lo scopo è quello di produrre massicciamente, a tonnellate, tutto ciò che è replicabile. Le scarpe, le giacche, i vestiti per le cerimonie, i jeans. Ma anche gli elettrodomestici. In parte, come fossero dei campionari, tutto viene esposto nelle case-bancarelle. Il resto viaggia. Ed è questo il cuore della storia.

I pannazzari

In quella valigetta di pelle chiara c'è solo un briciolo del giro impressionante di miliardi di vecchie lire che i clan di Secondigliano sono riusciti a racimolare rischiando poco o niente. I tutofare, invece, li chiamavano i pannazzari. Centinaia di donne e uomini, ragazze e ragazzi, che avevano un obiettivo: vendere vestiti, "i panni". Ca-

I pannazzari

A Napoli non c'è una sola casa che non abbia un corredo: pigiami, accappatoi, tovaglie, camicie. Prezzi ottimi, marchi falsi